

festival

**«PENSIERI BINARI»:  
E LA FILOSOFIA SALE IN CARROZZA**  
Aforismi e pensieri di Schopenhauer, Freud, Campanella, Epicuro, Wittgenstein, Nietzsche, Marx, Bergson e Merleau-Ponty «viaggeranno» da domani al 19 settembre sulle carrozze di cento treni regionali che passano per Modena e Carpi, e sul treno provinciale che collega Modena a Sassuolo. È la curiosa iniziativa (intitolata «Pensieri binari») collegata al «Festival filosofia» che si terrà a Modena, Carpi e Sassuolo. Le stazioni ferroviarie delle tre città, inoltre, ospiteranno «I filosofi della vita», mostra di fotografie e parole sull'edizione 2003 del Festival.

antologie

## DA HEMINGWAY A PIRANDELLO, TUTTI DALLA PARTE DEL BOVE

Roberto Carnero

«T'amo, o pio bove; e mite un sentimento / di vigore e di pace al cor m'infondi», eccetera eccetera. *Il bove* di Giuseppe Carducci è forse una delle poesie più brutte della letteratura italiana. Quando insegnavo al liceo, mi divertivo, con ironico sadismo, a farla imparare a memoria, come punizione, agli studenti più indisciplinati. Pensavo che saperla, male non gli avrebbe fatto, essendo comunque un testo celebre, la cui conoscenza fa parte del bagaglio culturale condiviso, soprattutto di qualche generazione fa (del resto fare imparare una poesia bella, che castigo sarebbe? si tratterebbe piuttosto di un premio). Ma *Il bove* è anche un testo gonfio di retorica, incentrato sul tema della mitezza e della sottomissione dell'anima-

le all'uomo. Giunti alla «larga narice umida e nera», gli studenti cittadini, poco adusi alla familiarità con gli animali da stalla, in genere non riuscivano a trattenere un moto di ribrezzo. L'ultimo verso («il divino del pian silenzio verde»), però, pur costruito ad arte con l'iperbatto e la sinestesia, non è così male.

Il testo carducciano dà ora il titolo a una raccolta antologica in cui possiamo anche rileggerlo, una silloge dedicata alla presenza degli animali nella letteratura: *T'amo, o pio bove! Un'antologia per conoscere e amare gli animali* (Ancora, pagine 192, euro 13,00). È stata sapientemente curata da Alessandro Paronuzzi, veterinario e appassionato di libri, il quale ha così unito i suoi due interessi, in un volume originale e per vari aspetti sorprendente, ricco com'è

di pagine che sono delle vere e proprie scoperte sulla spesso insospettata attenzione verso gli animali da parte di fior di scrittori, narratori e poeti. I brani presentati - di autori che spaziano da Virgilio a Thomas Mann, da Ernest Hemingway a Luigi Pirandello, da Leonardo da Vinci a Umberto Saba - sono raggruppati in percorsi tematici, incentrati sulle diverse modalità in cui l'uomo si è rapportato al mondo animale. Nella convinzione che la letteratura possa aiutare ad avvicinarci al mondo che ci circonda, offrendoci la possibilità di sviluppare la nostra capacità di empatia con l'altro da noi.

Gli animali, in tutte le religioni e in tutti i miti creati da Dio a servizio dell'uomo (non a caso il libro si apre con un celebre passo biblico della *Gene-*

si), sono stati da quest'ultimo predati, sfruttati, maltrattati, ma anche, a volte, amati di un affetto straordinario. «Un cane che convive con un uomo che lo ama e lo rispetta - ha scritto Carlo Coccioli in *Piccolo Karma* - non è uguale al cane che vive abbandonato, «da cane», o con un uomo che non lo ama né rispetta. È sulla base di questa differenza che sarà misurata la responsabilità di ciascun essere umano. Ognuno dovrebbe proporsi in questo modo di «elevare» un altro essere vivo, almeno uno: avvicinarlo alla propria altezza». Però poi, subito dopo, corregge questa visione antropocentrica: «Ma si potrebbe obiettare che vi sono animali, specialmente cani e gatti, «naturaliter» superiori ai loro cosiddetti padroni. Eh sì». Come dargli torto?

# Quando l'Italia sognò l'atomica

## Un progetto assieme a Francia e Germania per costruire nel dopoguerra una bomba europea

Vincenzo Vasile

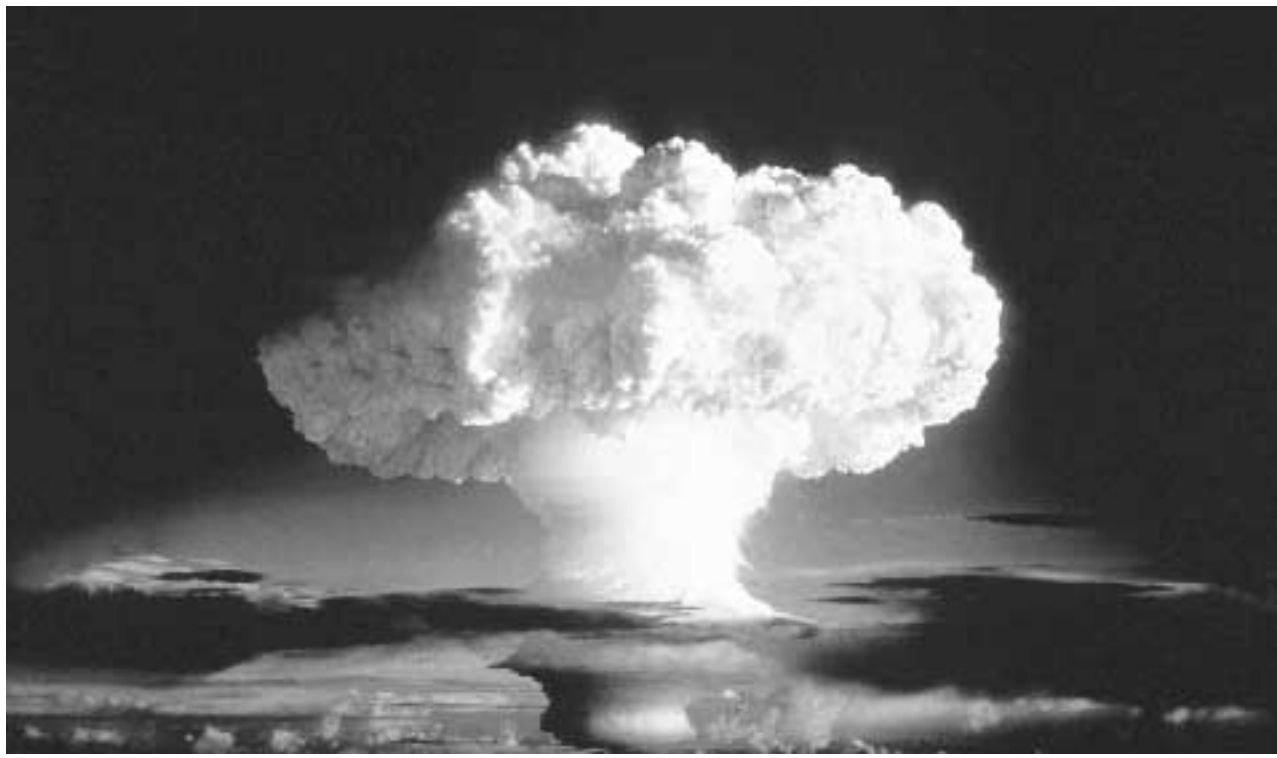
Immaginatevi un fungo atomico sovrastato dalla bandiera europea. Per qualche tempo questo convitato di pietra poco rassicurante (e per questo motivo occultato alla vista delle opinioni pubbliche europee) s'è seduto al tavolo della politica internazionale. Un libro di Paolo Cacace, editorialista de *Il Messaggero*, *L'atomica europea*, Fazi editore, pagine 260, euro 19,50) riporta alla luce alcune pagine poco note o dimenticate di questa vicenda. Prima tra tutte, il progetto giunto a metà degli anni Cinquanta, dopo trattative segrete e intricati giochi diplomatici, in avanzato stadio di elaborazione per dotare un terzetto di stati europei di un armamento nucleare autonomo (s'intende, autonomo dall'egemonia statunitense). Del tentativo si sapeva qualcosa, ma quel che è meno noto è che l'Italia vi ebbe un ruolo.

Si era in piena guerra fredda, nell'autunno 1956. Nel giro di un paio di anni la stessa logica della contrapposizione bipolare dei due blocchi fece fallire l'operazione. L'iniziativa - come si narra nel volume di Cacace - fu presa dalla Francia del socialista Guy Mollet e dalla Germania e coinvolse, per l'appunto, il

nostro Paese.

Le spese e gli investimenti avrebbero dovuto essere affrontati per il novanta per cento da Francia e Germania e per il residuo dieci per cento dall'Italia, ma soprattutto l'operazione nasceva in funzione di netta ripulsa dell'egemonia americana, dopo il fallimento dell'avventura anglo-francese di Suez: se l'Inghilterra di Harold MacMillan decise in quest'occasione per quello che Sergio Romano nell'introduzione definisce il «rapporto speciale con gli Stati Uniti», il governo francese, al contrario, «decise testardamente che soltanto l'arma atomica le avrebbe permesso di non piegare la testa di fronte all'America». E propose un «patto tripartito», ovviamente segretissimo, a Germania e Italia.

Se è vero che la nostra partecipazione sarebbe stata di modeste dimensioni, ciò non toglie che l'occasione avrebbe offerto all'Italia «la possibilità di acquisire informazioni e materiali» importanti in un settore di punta della ricerca. È, del resto, proprio in quegli anni - anche sulla spinta di questi negoziati che avvenivano nel chiuso delle cancellerie - che vengono costruiti i primi impianti italiani - a Latina, nel Garigliano, a Trino Vercellese - destinati alla produzione di energia «civile». Ma pochi sanno di questo retroscena «milita-



re» dello sviluppo del nucleare italiano, che il libro ricostruisce attraverso numerosi documenti diplomatici e di archivio.

Già nel 1958 il piano dell'atomica europea veniva accantonato, con il ri-

torno di Charles De Gaulle al potere all'Eliseo: secondo il generale, infatti, la potenza nucleare non poteva essere amministrata in condominio, e Parigi avrebbe dovuto dotarsi di una *force de frappe* nazionale. Dunque, contrordine:

l'atomica europea non avrebbe visto la luce. Anche i due partner facevano cadere l'atomica nell'ultimo cassetto.

Secondo l'autore, proprio in queste pagine è da ritrovare l'origine della dipendenza energetica e militare europea

e - in dimensione ancor più accentuata - italiana. E un giudizio sostanzialmente liquidatorio viene dedicato da Romano e Cacace ai successivi movimenti pacifisti ed ecologici, al referendum 1987 (dopo il disastro di Chernobyl) e ai trattati di non proliferazione che negli anni successivi hanno definitivamente sotterrato l'illusione dell'atomica europea.

È anche vero, però, che lo schema ritenuto unanimemente valido fino agli anni Ottanta, secondo cui con il crollo dell'Urss si sarebbe messo fine alla corsa agli armamenti, è saltato. In Europa riprende - al cospetto della minaccia del terrorismo internazionale - il dibattito sulla «sicurezza», e il libro di Cacace rispecchia una scuola di pensiero che affida nuovamente al rilancio del nucleare e alla costruzione di una forza militare credibile e integrata il compito di colmare una lacuna essenzialmente politica: l'assenza, cioè, di una forte e unitaria politica estera europea.

Di là dagli aspetti tecnici e specialistici, ciò che il libro forse trascura di dire è che quarantacinque anni dopo, tale obiettivo è confinato ancora una volta nel regno delle utopie dalla politica dei governi più ottusamente transatlantici: stavolta al fianco dell'Inghilterra nella corsa alla corte di Bush s'è ritrovata proprio l'Italia di Silvio Berlusconi, e non sembra realistico prevedere che l'«atomica» possa fare da surrogato alla «politica».



**AZZURRA**  
Cucina cm. 255  
completa  
di elettrodomestici  
**€790,00\***  
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



Soggiorno **PRAGA**  
**€345,00\***  
L. 668.000



**NEMO**  
Cameretta a ponte  
**€359,00\***  
L. 695.000



**€159,00\***  
L. 307.000  
Art. 13/130L  
Tavolo rettangolare allungabile  
Disponibile anche in altre misure



**MITO** letto  
matrimoniale in ferro  
**€69,00\***  
L. 133.000  
Disponibile anche singolo

Armadio a 2 ante **€120,00\***  
(L. 232.000)  
Armadio a 3 ante **€197,00\***  
(L. 381.000)  
Armadio a 4 ante **€230,00\***  
(L. 445.000)  
Armadio a 5 ante **€280,00\***  
(L. 542.000)



**OLIVER**  
armadio a 6 ante **€320,00\***  
L. 619.000

# IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS...  
consum.it  
credito al consumo  
MPS

**Operazione  
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente  
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%  
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

MOBILI  
**rud** GROUP

**PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)**

**FIGLINE VAL.NO (FI)**  
Via Petrarca, 89  
Tel. 055 9544164

**TORRITA DI SIENA (SI)**  
Via P. del Cadia, 65  
Tel. 0577 685170

**CALENZANO (FI)**  
Via V. Emanuele, 44  
Tel. 055 8874045

**AQUIAPENDENTE (VT)**  
Zona Ind. Loc. Campomorino  
Tel. 335 6071798

**CRESPINA (PI)**  
Via Lavoria, 9/11  
Tel. 050 643221

**MONSUMMANO T. (PT)**  
Via Risorgimento, 474  
Tel. 0572 520112

**AREZZO - Loc. Pratacci**  
Via Edison, 42  
Tel. 0575 381325

\* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA  
PRONTA CONSEGNA